BOLLETTINO SALESIANO

ANNO LXXII
NUMERO 12

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI S. GIO. BOSCO
PER LE CASE SALESIANE, I DIRETTORI DIOCESANI E I DECURIONI
Direzione Generale - Torino (109) - Via Cottolengo, 32 - Telefono 22-117

15 GIUGNO 1948

Pellegrinaggi - L'uomo di fede (*continuazione*) - Apostolato delle Figlie di Maria Ausiliatrice: in Inghilterra, in Brasile - Omaggi pervenuti.

Pellegrinaggi

Gli organizzatori di pellegrinaggi al Santuario-Basilica di Maria Ausiliatrice sono pregati di scriverne per tempo al **Rettore della Basilica di Maria Ausiliatrice - Via Cottolengo, 32 - Torino (109)** specificando il giorno e l'ora dell'arrivo ed indicando le pratiche di pietà che intendono svolgere.

Per la celebrazione delle Ss. Messe sono sempre a disposizione vari altari della Basilica, la Cappella delle Reliquie e, ordinariamente, la Cappella Pinardi e la Cappella delle Camerette di Don Bosco.

Per l'Altare Maggiore e per quello di San Giovanni Bosco occorre scrivere per tempo, essendovi ogni giorno Messe ad intenzione fissa. Si farà però di tutto per favorire i Pellegrini.

Si raccomanda la puntualità all'orario fissato, non potendo garantire variazioni.

Arrivando alla Basilica gli organizzatori potranno chiedere senz'altro del Rettore, che riceverà il pellegrinaggio alla porta della Basilica e lo introdurrà fino all'altare della Madonna. Lo stesso Rettore, o chi per esso, darà le opportune indicazioni per le visite alle Camerette di Don Bosco, Cappella Pinardi, ecc. e congederà i pellegrini con la Benedizione di Maria Ausiliatrice.

L'UOMO DI FEDE

(*Continuazione pag.* 99).

Il nostro Santo, levato sulle ali della fede, non cercava altro nella vita se non la *Gloria di Dio e salute delle anime...*

Una lezione salutare doveva finire di staccarlo da sè e dalle mire terrene. Andava a recitare il panegirico di S. Benigno in un paese dell'astigiano. Aveva preparato un sermone coi fiocchi per far onore al Santo, ma un poco anche a sè. Faceva la strada a cavallo. A mezzo cammino la bestia spaventata si diede a una corsa pazza attraverso campi e prati, finchè lo buttò capovolto sopra un mucchio di pietre spaccate. Portato privo di sensi in una casa vicina e curato, si riebbe, ma se la legò al dito. « Dopo questo avviso, scrisse nelle Memorie, ho fatto ferma risoluzione di voler per l'avvenire preparare i miei discorsi per la maggior gloria di Dio e non per comparire dotto e letterato ». La gloria di Dio e, ciò che torna al medesimo, il bene delle anime gli stavano già a cuore; ma da quel giorno vi si abbandonò senza riserva, nulla scorgendo di più nobile nè di più giusto per un ministro del Signore.

Prima di mettere mano a un'impresa qualsiasi, divenne sua costante abitudine osservare se ridondasse a maggior gloria di Dio e a vantaggio delle anime e, avutane la morale certezza, riteneva che l'idea gli venisse dall'alto, nè cosa del mondo valeva più ad arrestarlo. Altri intorno a lui potevano bene sbigottirsi nel timore che dovessero mancare i mezzi. — Uomini materiali! diceva in simili casi. Non è molto più creare l'idea che dare i mezzi per attuarla? — Non pochi stupirono al vederlo intraprendere la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice, sapendosi che non aveva fondi e che non c'era da sperar molto per tali opere in quei tempi. — Non è questo uno sfidare la Provvidenza? — gli andavano dicendo. Ma la sua risposta era sempre quella.

Il movente di una fede viva, illuminata e costante produceva in lui tre effetti. Gli dava forza a tollerare stenti, fatiche, disdette e persecuzioni che avrebbero, come si esprime il Cagliero nei Processi, schiacciato chiunque si fosse lasciato guidare da motivi umani. Inoltre lo manteneva in un'abituale calma e serenità. — Se Dio permette queste prove, diceva, è segno che ne vuol cavare gran bene. Andiamo avanti con coraggio e pazienza, confidando in Lui. — Certuni de' suoi avrebbero voluto qualche volta, come i figli di Zebedeo, invocare il fuoco dal cielo; ma egli sorridendo ne smorzava le collere dicendo: — Eh! voi siete ancora ragazzi. Bisogna lasciar tutto nelle mani del Signore. Egli saprà disperdere i cattivi disegni. Piuttosto preghiamo e non temiamo. — Altre volte osservava: — Quanto più mancano gli appoggi umani, tanto più Dio vi mette del suo. L'ho già sperimentato. — Oppure: — In mezzo alle prove più gravi ci vuole maggior fede in Dio. — Usciva anche in invocazioni: — L'opera è vostra, o Signore, voi la sosterrete. Se l'opera è mia, sono contento che cada. — Infine con l'animo così disposto le occupazioni materiali e le preoccupazioni finanziarie sembrava che gli tornassero soavi e si vedeva che non lo raffreddavano punto nell'esercizio della sua unione con Dio.

Questo abbandono in Dio non escludeva le industrie personali. Era sua massima che anche la Provvidenza vuol essere aiutata dai nostri sforzi; onde nel cominciamento delle sue opere prevedeva già sempre di dover darsi attorno. — Non bisogna aspettare l'aiuto della divina Provvidenza stando neghittosi, soleva dire. Il Signore si muove in soccorso, quando vede i nostri sforzi generosi per amor suo.

E circa le cose fatte che cosa gli suggeriva la fede? Abbiamo su di questo una bella lezione data durante la grave malattia del 1872 al coadiutore che lo assisteva. La lezione non era per lui o almeno non per lui solo. Giova riportarla. Quando principiava a riaversi, il rifluire della salute lo rendeva espansivo più dell'ordinario, come avviene generalmente nei convalescenti. Dopo aver faceziato sul cambiamento che subiva della pelle, continuò: « Vedremo se questa nuova pelle sarà più forte e più capace dell'altra a resistere alle bufere e alle tempeste. Ho fiducia però che Dio la renderà abbastanza resistente per l'opera sua, a sua maggior gloria. Persuàditi, mio caro, tutte le nostre facoltà e il nostro ingegno, tutti i nostri lavori, le nostre pene, le nostre umiliazioni, bisogna che abbiano di mira solamente la gloria di Dio. Se noi fatichiamo per il nostro onore, non valgono nulla i nostri pensieri, i nostri trovati, le nostre invenzioni, le nostre opere. Guai a chi lavora aspettando le lodi del mondo! Il mondo è un cattivo pagatore, paga sempre con l'ingratitudine... Chi è Don Bosco?

È un povero figlio di contadini, che la misericordia di Dio elevò al grado di sacerdote senza alcun suo merito. Ma osserva quanto è grande la bontà del Signore! Egli si servì di un semplice prete per fare cose ammirabili in questo mondo; e tutto si fece e si farà in avvenire a maggior gloria di Dio e della sua Chiesa! —

La sua fede si rivelava al sommo nel cercare la salute delle anime. Chiunque gli venisse dinanzi, la sua mente lo faceva pensare subito all'anima di lui e al modo di giovargli per l'eternità. Due considerazioni soprannaturali gl'inspiravano questo zelo: il pericolo dell'altrui eterna dannazione e tutto quanto aveva fatto e patito il divin Redentore per la salute delle anime. Tremava quindi per la sorte che poteva toccare a chi non si curasse dei propri destini dopo la morte, e si sentiva acceso da forte brama di guadagnar tutti a Gesù Cristo; nel che dava prova di un coraggio e di una fortezza senza limiti: coraggio nel vincere ogni rispetto umano, fortezza nel sopportare disagi, sacrifici, umiliazioni per sì caritatevole e nobile scopo. Compreso del suo potere sacerdotale di rimettere i peccati, invitava tutti al salutare lavacro della confessione. Finchè gli fu possibile, si aggirava per Torino in cerca di anime, entrando in pubblici esercizi, come osterie, caffè, botteghe di barbieri e con la scusa di una consumazione, di un acquisto o di un servizio, attaccava abilmente conversazione con avventori e principali, trovando la via per giungere allo scopo da lui inteso. Più tardi non si lasciava sfuggire occasione di toccare il medesimo tasto negli incontri, nei viaggi o nelle udienze, nel che non faceva distinzione di persone. Il Signore, è vero, gli aveva donato un'efficacia di parola più unica che rara; ma ciò non toglieva che in molte circostanze il suo linguaggio sonasse ostico sulle prime o che si richiedesse da parte sua un tal quale ardimento per entrare in certi discorsi con gente altolocata o con uomini colti o con miscredenti. La sua fede però gli comunicava una sicurezza e una disinvoltura, a cui era difficile resistere. Non a torto fu detto un gran pescatore di anime (1).

Qui specialmente mirava con una sentenza, che gli piaceva ripetere parlando a ecclesiastici: « Chiunque avvicini un sacerdote, deve riportarne sempre qualche verità che gli rechi vantaggio all'anima » (2). Al qual proposito aggiungerò una notizia venuta fuori durante il Processo Apostolico (1). Pio IX aveva dispensato Don Bosco dalla recita dell'ufficio; ne recitava però abitualmente qualche parte. Orbene egli in compenso promise di non far atto nè di pronunciar parola che non avesse in mira la gloria di Dio. Avevano evidentemente questo scopo anche i frequenti richiami ad aggiustare le partite della coscienza.

Della sua fortezza a tollerare incomodi e sofferenze d'ogni sorta nell'esercitare il ministero del perdono, abbiamo già detto quanto basta al nostro intento. Persone a lui molto affezionate, vedendo che l'età e la salute esigevano riguardi, avrebbero voluto che si moderasse nel lavoro del confessionale e si concedesse un po' di respiro. È nota la sua risposta: — Bisogna dire al demonio che cessi d'ingannare tanti poveri giovani e di attirare tanti all'inferno; allora cesserò anch'io dal sacrificarmi per loro.

Detto di questi due punti fondamentali, dirò brevemente di tre altre cose, che ci aiuteranno a misurare la grandezza della fede in Don Bosco. La prima riguarda il tanto che fece e patì per difendere la fede contro gli attentati dell'eresia. Nel 1851, promulgate le leggi sulla libertà dei culti e della stampa, i protestanti si buttarono a una propaganda spietata nelle contrade piemontesi, erigendo financo un tempio in Torino. I cattolici, avvezzi al regime precedente, non erano preparati a sostenere la lotta. Don Bosco si levò sentinella vigile in difesa della fede. Per preservare dalle insidie gl'incauti, lanciava nel pubblico foglietti volanti, fondò un periodico intitolato l'*Amico della gioventù*, scriveva e faceva scrivere opuscoli che veniva divulgando con le *Letture Cattoliche*, inserì pure nel *Giovane Provveduto* un tratterello sui *Fondamenti della fede*. Oggi questa inserzione pare un fuor d'opera; ma aveva la sua ragion d'essere allora. Ricoverava intanto nell'Oratorio quanti più fanciulli poteva, strappati ai lacci dei protestanti. Teneva colloqui e sosteneva dispute con caporioni e ministri delle sètte, incantandoli sovente con la sua mirabile calma e impressionandoli con la luminosa chiarezza delle sue dimostrazioni. La carità non mai scompagnata dalle sue parole ne soggiogò parecchi, i quali abiurarono i loro errori. A molti inviava soccorsi pecuniari, affinchè, stretti dal bisogno, non si lasciassero comprare dai nemici della fede. Metteva inoltre sull'avviso parroci e prelati, denunciando subdole mene di eretici. *(Continua).*

(1) Sotto questo titolo il salesiano Don Terrone ha pubblicato un grosso volume di aneddoti, ordinati secondo un certo disegno. (L. I. C. E. - Torino).

(2) *Mem. Biogr.*, vol. VI, pag. 381.

(1) *Summarium*, pag. 362 (teste Mons. Anfossi).

Apostolato delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

In INGHILTERRA

Recenti notizie dall'Inghilterra ci parlano dell'apostolato individuale compiuto nelle Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Nella Casa di *Farnborough* una mamma, attratta dalla carità delle Suore, che la soccorsero e la confortarono in un momento di doloroso dramma familiare, chiese d'essere istruita nella religione cattolica. Ricevette il battesimo nella festa dell'Immacolata dello scorso anno insieme ai suoi due bambini e fece pure nello stesso giorno la prima Comunione.

A *Londra-Battersea* una signorina olandese, figlia di un dottore, debitamente preparata, ricevette il battesimo e la prima Comunione nella cappella della casa.

A *Dovercourt* si ebbe il battesimo di una bimba ungherese raccolta in quell'Orfanotrofio.

A *Chertsey*, frutto di lunga e paziente carità, si ebbero il battesimo e la prima Comunione di due ragazze di una Casa di Cura, e di una giovane sordomuta.

A *Cowley-Oxford*, il battesimo di un'altra giovane protestante, guadagnata alla fede cattolica a traverso la tanto fiorente Opera di quel Club Giovanile.

Questa bella iniziativa è di per sè tutta una fioritura di bene, e segna una vera conquista nell'ambiente, dove ha permesso, con forme nuove, di attrarre la gioventù operaia, impossibile ad essere raggiunta in altro modo.

Affermatosi sempre più per il numero e l'impegno delle partecipanti, il Club Serale è divenuto oggetto di visite anche da parte delle autorità cittadine, riscuotendo approvazioni e promesse d'aiuti.

Ciò che colpisce di più i visitatori è l'atmosfera di serena famigliarità che vi regna; la spontanea affluenza delle giovani; il loro interesse vivo e cordiale; insomma la particolare impronta che gli viene dallo spirito salesiano.

Uno dei dirigenti dei Circoli Giovanili di Oxford, nel manifestare al riguardo tutta la sua ammirazione, volle approfondire il motivo di quella, per lui inspiegabile, riuscita. S'interessò quindi molto nel sentir parlare del nostro sistema educativo e soprattutto di Don Bosco, l'apostolo della gioventù. Alla fine, conquiso e stupito di non averne conosciuto prima il nome (il signore è protestante) chiese con entusiasmo: « Ma ditemi dove abita: voglio andarlo a trovare!... ».

Per non lasciarlo senza il frutto di quel desiderato incontro, gli venne offerta la vita di Don Bosco: il Santo penserà a farsi conoscere, parlandogli a traverso i suoi esempi.

Un'altra visita del genere portò a un insperato influsso di azione religiosa in analoghe istituzioni giovanili.

Fu la visita fatta — all'inizio dell'anno scolastico — dallo stesso Ispettore Centrale dei Circoli Giovanili di Oxford, anche questi protestante, che per la prima volta osservava da vicino un'opera sostenuta da Religiose. Vivamente ammirato egli pure, non potè a meno di esprimere il suo compiacimento, e, insieme, la sua meraviglia: « Suore — disse — loro hanno certo un segreto per ben riuscire in quest'opera. È il più bel Circolo che io abbia mai veduto. Noi offriamo divertimenti, attività d'ogni genere: eppure non riusciamo ad attrarre e interessare così la gioventù. Mi svelino il loro segreto ».

La domanda non differiva in sè da quella rivolta un giorno allo stesso S. Giovanni Bosco dal Ministro Inglese in visita all'Oratorio di Valdocco; non dissimile perciò doveva essere la risposta, riferita col ricordo dell'antico episodio e della conclusiva parola: « O religione o bastone! ».

L'Ispettore rimase pensoso, e dichiarò infine che era proprio vero.

Nè si accontentò di sole parole: alcune settimane dopo — nella Circolare mensile del 12 novembre u. s. — invitava i Capi dei vari Club Giovanili a formare un « Comitato d'azione religiosa, onde esaminare a fondo il problema della Religione nei Circoli Giovanili ». E aggiungeva d'essere « lieto di udire in proposito il pensiero dei Capi Circoli, che s'interessano di questo importante argomento e sono volenterosi di aiutare nel proposto Comitato ».

In BRASILE

La Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice di *Campos* (Brasile), a traverso i numerosi Oratori e Catechesi che sostiene in varie località, svolge un apostolato, o meglio una missione così vasta e proficua che non è facile misurarne la portata e l'estensione.

Ancora una volta il segreto del sistema educativo di S. Giovanni Bosco s'afferma e s'impone: voglia il nostro Santo che possa essere compreso e attuato nella sua vera luce.

Lo specchietto dell'attività del mese di no-

vembre u. s. — l'ultimo dell'anno scolastico nel luogo — segna ben sei funzioni collettive di prime Comunioni, celebrate successivamente dal 22 novembre all'8 dicembre u. s. nei seguenti centri: alla Scuola « Melo »; all'Officina « Queimados »; alle Scuole Comunali « Visconde » e « Saldagna »; alla Scuola « Ruy Barbosa », e all'Officina « Barcelos ».

In quest'ultimo popoloso centro operaio, con l'Oratorio le Suore hanno potuto stabilire tutto un movimento nuovo di vita cristiana.

Preparato l'ambiente coi catechismi ai fanciulli e agli adulti, e con la conseguente irradiazione nelle famiglie, si fece più sentire nel borgo la mancanza di una qualsiasi chiesa o cappella. Nel mese di ottobre, quindi, indissero tra le Oratoriane la Crociata del santo Rosario, per ottenere dalla SS. Vergine la grazia da tutti desiderata.

E la grazia non mancò: poco tempo dopo il padrone della fabbrica accondiscese a far costruire la cappella, facendo iniziare subito i lavori, onde poterla inaugurare per la festa dell'Immacolata.

Nell'attesa, si ebbe una prima festicciuola per la benedizione della campana, che prima ancor d'essere collocata al suo posto, suonò ogni giorno i tocchi dell'*Angelus*, con grande conforto della popolazione. In precedenza alla festa, si promosse poi un triduo predicato, anche per un'immediata preparazione al sacramento del matrimonio, per le non poche famiglie — purtroppo — non ancora consacrate dalla benedizione divina.

Le funzioni si susseguirono per tre giorni: nel primo, spiegazione degli oggetti di culto e inaugurazione della cappella. Nel secondo, benedizione della *Via Crucis;* nel terzo, prime Comunioni di un centinaio di fanciulli, santa Messa cantata, e processione per l'intronizzazione del S. Cuore nelle famiglie.

Qualche cifra può mostrare il lavoro di preparazione catechistica: solo pei fanciulli dell'annessa Scuola, oltre 400, si richiese che l'istruzione venisse impartita in due turni immediatamente consecutivi, dalle 11 alle 12,30.

E accanto, il catechismo individuale agli adulti; talora operai che, dopo aver ascoltato la spiegazione dei fanciulli, si presentavano esponendo i loro errori di dottrine spiritiche o protestanti per averne la necessaria luce.

Le fabbriche, in generale, vedono con piacere l'opera delle Suore e la facilitano offrendo l'auto, senza cui sarebbe impossibile attendere a tanti centri così lontani dalla città.

Non manca pure la collaborazione di volenterose catechiste trovate in Casa e fuori: perfino uno degli autisti, ammirato dall'intensa attività delle Suore, condusse loro un giorno la propria figliuola, perchè le aiutasse nell'insegnamento alle piccole.

Il fervore dell'apostolato catechistico per tal modo si propaga e si estende in una rete sempre più vasta, spingendo lontano i suoi fili di luce e di grazia per l'avvento del Regno di Dio.

Omaggi pervenuti alla Direzione

Libreria della Dottrina Cristiana - Colle D. Bosco (Asti) — *Via Cottolengo,* 32 - Torino 109:

A. M. Alessi. — *ESPERIENZE TRA GLI OPERAI* L. 250

Bel volume di circa duecento pagine, molto pratico per avviare i sacerdoti all'esercizio del sacro ministero fra gli operai. Oltre alle esperienze personali di un cappellano del lavoro per la presa di contatto e la predicazione in fabbrica, illustra l'organizzazione dell'ONARMO e delle Conferenze di S. Vincenzo fra gli operai, propone un buon metodo per l'educazione delle masse all'assistenza alla Messa, offre alcuni schemi di predicazione ed alcune risposte alle più comuni obiezioni. Il tutto, con criterio aggiornato alle esigenze dei tempi.

Sac. Dott. Domenico Bertetto. — *IL SIGNIFICATO E LE PROVE DEL TITOLO «MARIA AUXILIUM CHRISTIANORUM»* L. 50

Il volumetto tende a lumeggiare il carattere e lo spirito della divozione a Maria SS. Ausiliatrice come fu approvata dai Sommi Pontefici e diffusa da S. Giovanni Bosco, perchè, meglio compresa, venga con particolare fervore coltivata in questi tempi di tante insidie e di tanta lotta contro la Chiesa ed il Vicario di Cristo.

~

Convento-parrocchia di S. Tommaso, Via Monte di Pietà - Torino:

P. Francesco Maccono O. F. M. — *UN APOSTOLO DI GESÙ CROCIFISSO* L. 150

Biografia popolare del Servo di Dio Fra Leopoldo Maria Musso. Pagine commoventi in cui la santità e lo zelo dell'animo semplice e pio si rivelano in serafici trasporti d'amore a Gesù Crocifisso che trasformano il modesto monferrino, da giardiniere, cocchiere e cuoco, in un animatore dell'Azione Cattolica, in un fervente Francescano, in un apostolo della divozione a Gesù Crocifisso e della Dottrina Cristiana. L'umile fraticello del Convento di S. Tommaso diventa l'anima di uno dei più fervidi ed attivi movimenti della spiritualità dei nostri tempi. Un vero prodigio dell'amore a Gesù Crocifisso.

Pubblicazione autorizzata N.° P. 80 A. P. B. Con approvazione Ecclesiastica.
Off. Graf. della Società Editr. Internazionale - Direttore responsabile: D. GUIDO FAVINI, via Cottolengo, 32 - Torino (109).